MATEMATICA PER IL SOCIALE
Gaetano Giunta ha costruito modelli matematici sul rapporto fra tecnologia, scienza, società ed etica per l'Accademia nazionale dei Lincei

SVILUPPO SOSTENIBILE
Il fisico messinese ha coideato e coordinato programmi di metamorfosi urbana e di sviluppo sostenibile riconosciuti a livello internazionale

Forte Petrazza di Messina, l'incubatore di rinascita della fisica per il sociale

Terzo settore. Dopo 30 anni la Onlus diventa Fondazione e vara progetti inclusivi. Iniziando dalla smobilitazione delle baraccopoli del terremoto del 1908

Maria Carla De Cesari

Forte Petrazza domina Messina e lo Stretto: lo sguardo spazia sulla città e sul paesaggio dove il verde intenso scivola nel l'azzurro-blu scintillante del mare. È la sede di Fondazione di Comunità MeSSina (Fondazione delle Comunità del Mediterraneo Sostenibili e Solidali per l'Inclusione e l'Accoglienza) e l'espressione della sua identità: vocazione per la rigenerazione del tessuto sociale e dei luoghi, restituendo loro memoria e progettualità attraverso il dialogo scientifico e culturale, perseguendo equità, inclusione e sostenibilità ambientale.

Il Forte era parte del sistema difensivo realizzato dal Genio militare tra la fine dell'800 e gli inizi del 900, un'architettura ipogea che domina lo Stretto, invisibile dal mare. Con la perdita del ruolo militare è stato abbandonato e quindi occupato dalla criminalità. Da qualche anno è stato affidato a Fondazione Comunità MeSSina che lo ha restaurato e lo ha restituito alla fruizione pubblica. Ospita un osservatorio astronomico, un teatro sul declivio della collina, che guarda proprio Scilla e Cariddi, dove si tengono spettacoli, di prosa e musica. All'interno, tra le gallerie, c'è un piccolo museo immersivo. Quella del museo è una costante degli interventi di rivitalizzazione effettuati dalla Fondazione. A Forte Petrazza si sperimenta «che cosa succede se si dovesse cadere in un buco nero».

Comunità MeSSina dopo la riforma del Terzo settore ha deciso di rompere gli indugi e diventare da Onlus a Fondazione. Il cammino di Fondazione Comunità MeSSina parte da lontano: le radici affondano nel 1992, l'anno delle stragi e degli omicidi di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino. «Quegli eventi tragici - racconta Gaetano Giunta, fondatore e coorganizzatore di Fondazione Comunità MeSSina - mi fecero tornare in Sicilia invece di partire per un incarico universitario di ricerca in Francia». Fisico teorico, Giunta per circa 15 anni ha svolto ricerche nel campo della meccanica statistica e dei sistemi complessi attraverso metodi teorici e di simulazione al computer e ha costruito modelli matematici per studiare il rapporto fra tecnologia, scienza, società ed etica per l'Accademia nazionale dei Lincei. Man mano che cresceva l'impegno sociale, Giunta ha riorientato la ricerca verso lo studio fisico-matematico dei sistemi sociali, economici e tecnologici sostenibili. Grazie a questo sapere e al dialogo e all'intreccio con altre competenze ed esperienza anche di tipo umanistico, Giunta ha co-ideato e coordinato programmi di metamorfosi urbana e di sviluppo sostenibile riconosciuti a livello internazionale. Sulla sua scrivania a Forte Petrazza Giunta tiene la Costituzione - uno dei suoi maestri è Gaetano Silvestri, ex presidegnte della Corte cosituzionale - e il Vangelo.

> **L'ex presidio difensivo del Genio militare oggi è sede del centro studi sociali fondato da un ex cervello in fuga**

La Fondazione, iscritta nel Registro del Terzo settore, ha un patrimonio (dati 2020) di circa 12 milioni. Ha scommesso sulle energie e sulle collaborazioni che possono essere messe in atto con la riforma del Terzo settore. La Fondazione, abbandonata la veste di Onlus, deve fare i conti - almeno fino a che non si chiarisce il quadro fiscale con l'autorizzazione Ue - con una serie di incognite tributaria. Tuttavia, le possibilità collegate al Registro unico, in un sistema giuridico fondato sulla trasparenza e le peculiarità della fondazione - governance articolata e patrimoni destinati a uno scopo - hanno consigliato di rompere gli indugi, con la trasformazione in ente filantropico del Terzo settore ben prima che scadesse il vincolo temporale.

Riconversione. Nell'ex fortino un osservatorio astronomico, un teatro e un museo

Tra l'altro Fondazione Comunità MeSSina è stata antesignana di una delle arterie di operatività oggi "affidate" al Terzo settore: la possibilità di co-programmazione e co-progettazione con la pubblica amministrazione. Significa che l'ente del Terzo settore, forte delle sue conoscenze, non si "accontenta" di ricevere un mandato dalla Pa, ma è protagonista nella individuazione dei bisogni sociali e nella identificazione dei piani per dare risposte. Tra le realizzazioni di Fondazione Comunità MeSSina il progetto per svuotare le baraccopoli, sorte dopo il terremoto del 1908, di Fondo Saccà. Destinatarie, persone la cui vita dipendeva da un'economia in nero; anche l'assegnazione della baracca veniva decisa della criminalità. «Abbiamo fatto leva sulla voglia di cambiamento - spiega Giunta - il presupposto per ottenere una casa era quello di non aver subito condanne per mafia e la promessa di mantenersi nella legalità, pena la perdita dell'abitazione. È stato un processo che ha richiesto tempo, per prima si è fatta avanti una donna, poi sono seguiti gli altri. Abbiamo messo a disposizione un piccolo gruzzolo - un capitale umano di capacitazione, come lo defisce Amartya Sen - poi c'è stata la valorizzazione monetaria di lavori di auto-recupero, quindi una componente finanziaria resa possibile dagli strumenti di finanza etica, partner soprattutto Banca popolare Etica e la Mecc, *spin off* della Fondazione. Oggi su 650 persone circa che hanno le baracche, metà vive in una casa di proprietà».

Nell'area lasciata libera dalla baraccopoli è nato un condominio orizzontale, costruito secondo metodologie d'avanguardia e tecniche sostenibili, un parco e servizi di comunità. «Nell'ex baraccopoli - spiega Giunta - si è lavorato sui temi della sostenibilità e del metabolismo urbano».

Un altro esempio di trasformazione è il Parco Horcynus Orca (dal romanzo di Stefano D'Arrigo): in un'ex area periferica degradata, occupata per anni dalla criminalità, sono attivi dal 2002 i Centri sulle scienze e le tecnologie marine, ambientali e culturali: le aree di ricerca sono concentrate sulle energie rinnovabili (dalle correnti marine al sole) e lo sviluppo di comunità energetiche solidali. Inoltre, opera un Polo delle culture mediterranee con un museo d'arte contemporanea (Macho) dedicato alle due sponde del Mare Nostrum e curato da Martina Corgnati. Ogni anno il Polo è visitato da 10mila persone. Lo spirito va oltre la logica espositiva, e punta a creare coinvolgimento e inclusione. L'obiettivo di tutte i nostri progetti - sintetizza Giunta - è perseguire «funzioni e relazioni che ruotano attorno a due snodi: superare le disuguaglianze economiche, sociali e di riconoscimento e contrastare i processi di mutamento climatico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjMjM0Nmt3YzQtNmFkMS00ZWM1LTlkNzctOThmMWE3NjRhNmQ2IyMjNDFhYWY1MzYtNTUyZC00MTFmLWEwZjAtZjA0ZGZkZThkM2U5IyMjMjAyMy0wNi0wNFQwOTo1MDoyMiMjI1ZFUg==